

La conoscenza, che rischio

dal nostro inviato
RITA SALA

PERCORSI neri, vie obbligate che lo scenografo ha ottenuto dall'aggiustapposizione di teli scuri. Un labirinto di stoffa che conduce, dopo una predica audiovisiva sul valore delle Parole a stanze successive, una accanto all'altra, una dentro l'altra. Vi si accede attraverso porte titolate: due temi per ogni camera, uno principale e uno derivato (esempio: eutanasia/donazione di organi e tessuti) e la possibilità, per il pubblico affollato nel bacino principale, di scegliere la propria strada.

Al cinetcatro Vittoria Bi-

bioetica, quinta tappa del progetto "Domani" di Luca Ronconi, mette uno di fronte all'altro (e avvia un ipotetico dibattito) due bioeticisti, una coppia di studenti (lui e lei), un clinico. Si discute di libero arbitrio, morale applicata all'uso delle nuove tecnologie, sperimentazione genetica, dolore, morte, universalità della coscienza, funzione sociale della ricerca, salute intesa come benessere globale. Eccetera...

Sono lezioni, ma non pedanti. E' divulgazione, ma non televisiva. Ronconi, partendo dal libro di Gilberto Corbellini, Pino Donghi e Armando Massarenti, *Biblioetica*, appunto, con la consulenza scientifica della Fondazione Sigma Tau, avvia gli spettatori, anche i meno avvertiti, alla ricezione semplice dell'in-

finitamente complicato.

Si serve del nero per farci tornare all'utero materno e là, quasi sadico, ci culla in un liquido amniotico di luci velate, mugolio degli umori, ancestrali percezioni del motore in moto chiamato Dio. Ci costringe a familiarizzare con le cellule, i neuroni, gli organi del nostro corpo, l'impronta di noi che vive nelle bestie. E saliamo, involucro dopo involucro, verso i nodi inquietanti

della conoscenza e della scienza: ragione e fede, controllo delle nascite, definizione dell'embrione, costruzione possibile di intelligenze artificiali modellate su quelle umane. Brandelli d'aula universitaria e di obitorio; sale anatomiche e la redazione di un giornale. Nella sacca uterina in cui ci ficca, Ronconi si per-

mette tutto. Come ne usciamo? Neonati. Ma così sapienti da ricordare già in fasce che un giorno, non si sa se passato o futuro, qualcuno di noi ucciderà per gelosia la copia del proprio cervello resa computer. Che tutto questo stesse già tra Frankenstein e Dracula?

Una performance da non perdere. Il regista assistente è Claudio Longhi; le scene le firma Tiziano Santi. Folto e dedito il cast degli attori: Fiorenza Brogi, Bob Marchese, Franco Passatore, Alice Bachi, Valentina Bartolo, Giovanni Battaglia, Pasquale Di Filippo, Cristian Maria Giammarin, Giorgio Ginex, Lino Guanciale, Diana Hobel, Silvia Iannazzo, Alessandro Loi, Francesco Rossini, Massimiliano Sbarsi, Marco Toloni, Alfonso Veneroso e Francesco Vitale. Le luci, parte non trascurabile della messinscena, sono di Guido Levi.

Teatro/“Biblioetica”, a Torino la quinta tappa del progetto “Domani” di Luca Ronconi



Un'immagine grafica del Dna